

Simplicio studia i filosofi antichi e da Anassimandro trae:

“Tra quanti affermano che [il principio] è uno, in movimento e infinito, Anassimandro, figlio di Prasiade, milesio, successore e discepolo di Talete, ha detto che principio ed elemento degli esseri è l’infinito, avendo introdotto per primo questo nome del principio. E dice che il principio non è né l’acqua, né un altro dei cosiddetti elementi, ma un’altra natura infinita, dalla quale tutti i cieli provengono e i mondi che in esso esistono [...] È chiaro che, avendo osservato il reciproco mutamento dei quattro elementi, ritenne giusto di non porre nessuno come sostrato, ma qualcos’altro oltre questi. Secondo lui, quindi, la nascita delle cose avviene non in seguito ad alterazione dell’elemento, ma per distacco dei contrari (dall’infinito) a causa dell’eterno movimento. Simplicio (neoplatonico vissuto nel VI° secolo d.C) su Anassimandro DK 12 A 9”.

“Tra quanti affermano che il principio è uno, infinito e in movimento continuo”: e qui Simplicio (sesto secolo d.c.) dice che sono tanti a dire che il principio è uno e che è in movimento e infinito.

Il tema del movimento è importante per i filosofi, l’unico che non lo sostiene è Parmenide.

“principio ed elemento degli esseri” cioè da dove parte tutto ma che anche contiene qualcosa all’interno, è “l’infinito”: quindi dentro di noi c’è dell’infinito.

Simplicio ci dice che il principio è uno, che non è un elemento (aria, terra, acqua, fuoco), che è un quacos’altro.

Sostrato: il sostrato è ciò che sta sotto. Talete diceva che l’acqua è sostrato, mentre Aristotele diceva che è sostanza.

Simplicio è avvantaggiato perché, essendo successivo, ha potuto studiare tutti i filosofi precedenti. Se il principio “non è tutte le cose precedenti”, la nascita delle cose non avviene perché quell’elemento si rompe o si deteriora, ma per distacco dei contrari dall’infinito: materia, forza, legge. Grazie al movimento, a causa dell’eterno movimento, dall’infinito si distaccano i contrari, l’eterno movimento è necessario perché si separino i contrari.

Anassimandro ha una teoria evolutiva interessante: siamo stati allevati dai pesci che si presero cura di noi quando non potevamo ancora sopravvivere, poi ci “sputarono” fuori (sulla terra ferma). Ai tempi di Anassimandro la medicina è già sviluppata: si inventano medicine, si fanno operazioni chirurgiche. Il tema della medicina è un tema molto attuale alla sua epoca. L’attenzione all’uomo è precedente ad Anassimandro.

L’attenzione alla cura all’individuo e alla persona nell’antica Grecia è di livello notevole. I templi di Esculapio, Dio del benessere della persona, il malato vi entrava quando aveva le difficoltà di tipo fisico o mentale e stava nel tempio per tutto il tempo necessario per la guarigione. Non si occupavano di lui solo per il sintomo per cui soffriva, il suo dolore era considerato come una reazione fisica ad una condizione emotiva (stress, depressione ecc.). I greci prendevano in carica il paziente, lo portavano in questo tempio, dove vi erano le terme, la palestra, la biblioteca, il maestro di filosofia, tutto il “mondo” era al servizio della persona visionata nel suo insieme. Visione olistica: prendendo in cura la parte fisica, psichica, fisiologica ecc.

Nella visione olistica l'individuo è visto nella sua interezza (a 360 gradi).

Nei templi di Esculapio si entrava, si era curati, si frequentavano terme ecc. e poi si chiedeva: "Sei pronto per uscire dal tempio?" era l'individuo a decidere se era guarito. Vi era un rituale di uscita dal tempio, ripercorrendo un corridoio scuro al fondo del quale vi era la luce (come una rinascita). Se si diceva no, tramite una stradina diversa si tornava nel tempio.

Anassimandro racconta come funzionano certi meccanismi biologici, ma non si occupa della parte "medica", cioè lui non dà soluzioni ai malanni, ma racconta come funzionano i meccanismi biologici.